Si rafforza in tutto il Paese il movimento unitario in vista dello sciopero generale

Una nuova prova di combattività di chimici, metalmeccanici, tessili

Al centro della giornata di lotta gli investimenti e la difesa del salario - Assemblee aperte, cortei, manifestazioni in decine di città - Incontri con le forze politiche - I 250 mila della gomma hanno scioperato per il contratto - Astensione generale a Ferrara contro l'attacco della «Montedison» al diritto di sciopero

Manifestazioni, cortei, assemblee aperte hanno caratterizzato la giornata di lotta dei lavoratori chimici, metalmeccanici, tessili e alimentaristi impegnati da tempo nelle grandi vertenze dell'industria e dei 250.000 della gomma, in lotta per il contratto. Con un forte slancio unitario i lavoratori hanno espresso la ferma volontà di portare a soluzione, in risposta ai segni preoccupanti di una involuzione politica e sociale, il cui prezzo ancora una volta si vuol far pagare agli strati più poveri della popolazione, i problemi economici e sociali del paese.

Ad essi sono ispirate infatti tutte le piattaforme che puntano sulla richiesta di nuovi e qualificanti investimenti, per l'aumento della occupazione nel Mezzogiorno sulla realizzazione di scelte produttive diverse, sulla difesa del salario reale, su decisive trasformazioni della organizzazione del lavoro, ispirate ad un modo di produrre che abbia al centro l'uomo e non il profitto.

Gli scioperi e le iniziative realizzate — dice un comunicato della Fulc — hanno avuto come costante riferimento la condizione delle grandi masse della popolazione e hanno saputo raccordarsi profondamente alla situazione degli altri strati sociali in uno sforzo di mobilitazione unitaria che prepara e qualifica la lotta generale del 27 febbraio.

MILANO: PRESIDIO IN PIAZZA DUOMO

I lavoratori della gomma e della plastica delle fabbriche milanesi, ormai al quarto mese della battaglia per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, hanno presidiato ieri simbolicamente e per tutta la giornata, piazza del Duomo, in coincidenza con il giorno di lotta dei grandi gruppi industriali chimici, metalmeccanici e tessili. Alle 8, sulla base di un programma predisposto dalle organizzazioni sindacali di categoria, i primi gruppi di operai e impiegati delle fabbriche della città e della provincia hanno cominciato ad affluire sul sagrato.

Attorno al palco, sui lati della piazza e sul monumento di Vittorio Emanuele venivano distesi gli striscioni delle fabbriche della gomma e della plastica e sistemati i cartelli con le maggiori rivendicazioni per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e per una nuova politica nel settore chimico e farmaceutico. Intanto gruppi di lavoratori distribuivano ai passanti volantini

Verso le nove sono cominciate a giungere le delegazioni della provincia e delle maggiori fabbriche metallurgiche

La federazione milanese dei lavoratori metalmeccanici, infatti, aveva invitato tutti i consigli di fabbrica degli stabilimenti in lotta a proclamare per la mattinata o per il pomeriggio di ieri fermate di due ore, e a organizzare folte delegazioni alla manifestazione di piazza del Duomo. Nella foto: una recente manifestazione dei lavoratori della gomma.

Torino: assemblee con i partiti

Dalla nostra redazione

TORINO, 20

Migliaia di operaie, di operai, di tecnici delle più importanti fabbriche della provincia di Torino si sono ritrovati assieme oggi nelle assemblee aperte a un confronto con le forze politiche, promosse nelle maggiori aziende della gomma e della plastica, nel contesto di una grande giornata di lotta che — sul fronte dei rinnovi contrattuali e delle vertenze di gruppo — ha impegnato con scioperi di varia durata oltre centomila lavoratori della metalmeccanica, della chimica, della cartotecnica, dell'industria tessile e di quella alimentare.

Le lavoratrici della Facis sono entrate a centinaia alla Pirelli di Settimo, così come delegazioni della FIAT, dell'Alpina, della Paracchi, della Mandelli e di altre fabbriche hanno partecipato alle assemblee della CEAT, della Gallino, della Stars e della Michelin, dove erano convenuti rappresentanti del PCI, del PSI e della DC.

In sostanza, hanno detto i lavoratori nelle assemblee, non bastano i pronunciamenti di solidarietà alle lotte che il più delle volte (è stato ribadito dai comunisti) si riducono a mere formalità o a un giuoco delle parti presto esauriti e contraddetti da un diverso orientamento governativo.

Si vuole invece che quanto si afferma dinnanzi ai lavoratori abbia un coerente sviluppo nel momento delle decisioni su tutti i problemi operai dentro e fuori della fabbrica: dalla questione dei prezzi a quella delle riforme, dagli obbiettivi delle lotte d'azienda a quelli per i rinnovi contrattuali.

Una coerenza, cioè, che nel Parlamento e nel Paese si ritrova sinora solamente nell'azione dei comunisti, ma che difetta anche tra coloro che nello schieramento governativo, pur assumendo formalmente le istanze del mondo del lavoro, non trovano la forza di superare i condizionamenti che il padronato e i suoi sostenitori fanno gravare sulla conduzione della cosa pubblica.

Questo richiamo alle responsabilità specifiche e al ruolo delle forze politiche si è innestato oggi in un vasto movimento di lotta che segna positivamente anche la preparazione dello sciopero nazionale del 27. I trentamila della gomma e della plastica, a partire dai grandi gruppi come la CEAT, la Michelin, la Pirelli, la Stars, hanno scioperato in massa e fermate plebiscitarie si sono avute oggi nelle più importanti sezioni della FIAT: Mirafiori, Rivalta, SPA di Stura, Osa Lingotto, Lancia di Torino e Ricambi.

Altri scioperi, con forte articolazione, hanno impegnato i 7 mila della Facis e numerosi stabilimenti del Vallesusa mentre alla Olivetti sono state attuate fermate, riuscite al 95-100%, nelle sezioni di Scarmagno, di San Bernardo e alla ICO.

Sempre sul piano delle vertenze aziendali nuovi scioperi hanno coinvolto oggi i 1.200 della Montefibre di Ivrea, i 1.300 della Carrozzeria Bertone, i 400 della Cartotecnica Monoservizio e altre decine di aziende piccole e medie.

Ferrara si è fermata

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 20

Il movimento operaio e democratico ferrarese ha dato oggi vita ad una straordinaria, fermissima risposta al tentativo messo in atto dalla Montedison di limitare il diritto di sciopero.

Nella mattinata, tutte le attività del territorio del comune di Ferrara si sono fermate: per quattro ore l'agricoltura, per tre l'industria e gli enti locali, per una i trasporti pubblici In molti istituti scolastici le lezioni sono state sospese e si sono svolte assemblee congiunte degli studenti, degli insegnanti e del personale non docente.

Il corteo — di oltre 5000 persone — si è formato poco dopo le 9 ad uno degli ingressi principali della Montedison dov'erano confluite folte delegazioni dei grandi complessi petrolchimici di Porto Marghera, di Ravenna, di Mantova. Lungo il percorso si sono uniti alla sfilata i metalmeccanici della Berco, della Imi, della Felisatti, i saccariferi dell'Eridania, le donne dei magazzini dell'ortofrutta, i chimici della Solvay, i lavoratori del comune, della provincia, delle aziende municipalizzate, gli ospedalieri, insegnanti e personale della scuola materna, una folta delegazione di studenti.

Sul palco, davanti alla gremitissima piazza Municipale, insieme ai dirigenti della federazione sindacale unitaria, erano il sindaco compagno Costa, il vicesindaco compagno Ferrioli, il segretario della Federazione socialista Finessi, il vicesegretario provinciale della DC D'Alessandro, i compagni Pusinanti e Carlotti della Federazione comunista. In una parola, i rappresentanti di quelle forze politiche e democratiche, che, insieme al PSDI e al PRI, hanno sottoscritto, in consiglio comunale, prima e con i sindacati e i consigli di fabbrica pci, documenti estremamente significativi, nei quali il fermo e negativo giudizio sulle iniziative antisciopero concertate dalla Montedison con la prefettura e la questura, è unito non soltanto alla solidarietà con i lavoratori denunciati ma anche e soprattutto all'aperto appoggio alle loro rivendicazioni, «tese ad ottenere adeguati investimenti per il rilancio della chimica» a soddisfare «le nuove esigenze produttive dell'agricoltura dell'edilizia, dei servizi sociali e della sanità». Cavalli, del consiglio di fabbrica della Montedison di Ferrara, ha aperto i discorsi in piazza Municipale mettendo in rilievo l'ampiezza e l'inequivocabilità della risposta che è stata data al tentativo di colpire, come intendono fare la stessa Montedison e la società multinazionale Solvay, il diritto di sciopero facendo ricorso alle denunce. Subito dopo, Elio Giovannini, della segreteria nazionale della federazione CGIL-CISL-UIL, ha ricordato che l'eccezionale giornata di lotta di Ferrara si è collocata all'interno della contemporanea iniziativa nazionale delle grandi fabbriche e delle grandi categorie, in vista dello sciopero generale del 27 febbraio

Angelo Guzzinati

Nelle altre città

SIRACUSA — Particolarmente significativa è stata la manifestazione svoltasi a Siracusa nel piazzale antistante lo stabilimento della SINCAT di Priolo, dove sono confluiti i lavoratori chimici e delle aziende del settore gomma plastica della provincia, insieme a folte delegazioni delle fabbriche metalmeccaniche e dell'ANIC di Gela. Hanno preso la parola nel corso dell'assemblea rappresentanti dei partiti politici, dell'Alleanza contadini, degli enti locali, il presidente della provincia, il segretario della FULC Beretta.

FIRENZE — Astensioni del 100% si sono avute anche a Firenze, dove nella sala della Mutuo Soccorso di Rifredi si sono riuniti tutti i consigli di fabbrica delle aziende della gomma plastica per una valutazione complessiva della vertenza contrattuale e il rilancio della lotta come risposta ai provocatori atteggiamenti di chiusura della controparte padronale.

BOLOGNA — Sono intervenuti nel corso dell'assemblea aperta alla Redi Longo di Bologna i rappresentanti dei partiti e degli enti locali, folti gruppi di studenti, delegazioni delle fabbriche della gomma plastica e del settore metalmeccanico.

LIVORNO — I motivi della lotta che ha visto l'astensione dei lavoratori della Pirelli, della Solvay e Montedison sono stati illustrati a Livorno nel corso di una conferenza stampa presso la Camera del Lavoro.

GRAVE ATTEGGIAMENTO DEL MONOPOLIO DELL'AUTO

FIAT: INTERROTTO IL NEGOZIATO DECISE ALTRE 16 ORE DI SCIOPERO

Dopo alcuni spostamenti su investimenti al Sud e contribuzioni sociali l'azienda ha posto una dura resistenza sulle richieste relative a organizzazione del lavoro e salario — Dichiarazione della FLM

Dalla nostra redazione

TORINO, 20

Le trattative per la vertenza di gruppo dei 200 mila lavoratori della Fiat sono state nuovamente interrotte questa sera, per la chiusura di fondo dell'azienda su alcuni punti fondamentali della piattaforma rivendicativa. La FLM ha immediatamente proclamato 16 ore di sciopero in tutti gli stabilimenti italiani del gruppo Fiat, Autobianchi, OM, Lancia, da effettuare nelle prossime due settimane. Probabilmente la Fiat pensava, all'inizio di questa fase di negoziato, che bastasse fare qualche concessione su alcune rivendicazioni, per poi indurre i sindacati a «barattare» gli altri punti della piattaforma e ad accettare un accordo «al ribasso». A questo gioco la FLM non si è prestata ed i suoi rappresentanti lo hanno ribadito questa sera in una conferenza stampa: «Dopo alcuni spostamenti che abbiamo apprezzato — hanno detto i segretari nazionali della FLM — rispetto alle primitive posizioni della Fiat sugli investimenti nel Mezzogiorno e sulle contribuzioni sociali, anche se su questo punto vi sono ancora dei limiti (investimenti subordinati a condizioni, impegno per le contribuzioni sociali limitate al problema dei trasporti), da due giorni a questa parte c'eravamo arenati sugli scogli del salario e dell'organizzazione del lavoro.

«Sul salario, la Fiat è rimasta ferma all'offerta di un aumento medio di dodicimila lire da distribuire su tutte le voci, che è assolutamente insufficiente per la qualità più ancora che per la quantità: infatti con questa cifra, dopo aver destinato un po' di soldi per la quattordicesima e la mensa, non resta quasi niente per il premio di produzione, la perequazione dei premi tra stabilimento e stabilimento, la perequazione dei superminimi sulle paghe. Con questo metodo di offrire una cifra complessiva insufficiente, la Fiat voleva così farci naufragare ben tre rivendicazioni importanti.

«Sulla organizzazione del lavoro la posizione della Fiat è stata estremamente negativa; abbiamo registrato addirittura dei passi indietro, perchè l'azienda ha rimesso in discussione il riconoscimento di una professionalità superiore ai lavoratori che andranno nelle «isole» di montaggio mentre nega loro il mantenimento dell'indennità di linea (e si tratta soltanto di trenta lire all'ora per un numero esiguo di operai).

«Ma al di là di questo — hanno proseguito i segretari della FLM — deve essere ben chiaro che noi non accettiamo di fare accordi parziali su alcuni punti della piattaforma ma vogliamo risolvere globalmente tutti i problemi che abbiamo posto. Non siamo disposti a «svendere» la vertenza e di fronte alla non volontà della FIAT di modificare a fondo le sue posizioni non potevamo restare a questo tavolo per l'eternità. Le attese dei lavoratori sono grandi, soprattutto sul salario, dopo gli ultimi aumenti di prezzi decisi dal governo, e non potevamo assolutamente deluderle, né potevamo mantenere l'equivoco di una trattativa che continuava senza registrare alcune novità».

L'odierna decisione della FLM di interrompere le trattative fa giustizia delle notizie «ad effetto» che ancora stamane erano state pubblicate da alcuni giornali, i quali davano per «imminente» la conclusione di un accordo. E' invece chiaro che ora più che mai diventa determinante la capacità di lotta dei lavoratori

Nella giornata odierna soltanto negli stabilimenti torinesi della FIAT sono stati oltre centomila gli operai e impiegati che hanno dato vita a massicce fermate ed a cortei ordinati all'interno delle fabbriche.

Michele Costa

Il convegno di Modena

Verso un solo contratto di 100.000 alimentaristi

Iniziano le assemblee in fabbrica - Gli obiettivi della piattaforma

Si è svolta a Modena, nei giorni scorsi l'assemblea dei settori conserve animali, lattiero-caseari, avicoli, centrali del latte e alimenti zootecnici con la partecipazione di 500 delegati dei consigli di fabbrica in rappresentanza dei 100.000 lavoratori che si preparano alla battaglia per l'unificazione e il rinnovo del contratto.

Il convegno ha approvato alla unanimità un documento-piattaforma che sarà sottoposto alle assemblee di fabbrica che si svolgeranno entro i prossimi 15 giorni e definitivamente perfezionato tenendo conto delle proposte che emergeranno dalle assemblee e dal Comitato direttivo della FILIA (che si terrà il 6 e 7 marzo). Le linee fondamentali della piattaforma sono: il consolidamento delle 40 ore settimanali l'eliminazione degli straordinari, il superamento della stagionalità, gli appalti, il lavoro a domicilio, la garanzia del salario. Nuove classificazioni, eliminazione profili e intrecci tra ex categorie operai e impiegati, diritto allo studio, parità per malattia, scatti, indennità di anzianità, mensa aziendale, riconoscimento e diritti dei consigli di fabbrica e aumenti salariali nella misura di lire 35.000. Particolare rilievo hanno avuto nel dibattito i temi di un nuovo rapporto sullo sviluppo dell'azione sindacale con i lavoratori agricoli e con i contadini, individuando obiettivi comuni di riforma e forme di lotta adeguate.

GIUSTA SENTENZA DEL PRETORE

Montedison condannata per la serrata a Bussi

Ordinato l'immediato riavvio degli impianti e il pagamento delle giornate perse dai lavoratori

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 20.

Si è concluso presso la pretura di Popoli il procedimento penale promosso dalle organizzazioni sindacali a carico della Montedison di Bussi per la serrata, attuata il mese scorso, in tre importanti reparti della fabbrica. Il pretore ha condannato la Montedison in base all'articolo 28 dello Statuto dei diritti dei lavoratori, ordinando all'azienda di recedere dal suo atteggiamento anticostituzionale e antisindacale, di riassumere immediatamente i 109 lavoratori sospesi e di pagare tutte le giornate perdute

E' stato così definitivamente sconfitto il tentativo della Montedison di spezzare la lotta operaia per la piattaforma rivendicativa aziendale, portata avanti con una serie di scioperi articolati. L'azienda ha attuato le sospensioni adducendo la giustificazione che gli scioperi articolati erano dannosi per gli impianti. Nel corso del procedimento giudiziario i sindacati hanno dimostrato come i macchinari, in realtà, non subivano alcun danno dagli scioperi, poiché erano gli stessi lavoratori a garantire come sempre, attraverso una squadra di operai la cosiddetta «comandata», la salvaguardia degli impianti.

Per quanto riguarda l'altra motivazione addotta dalla Montedison, per giustificare la serrata, e cioè la tutela dell'incolumità dei lavoratori, è stato rilevato come gli incidenti, nella fabbrica chimica di Bussi, accadono spesso, ma sempre nelle fasi normali di lavorazione. Infine poco credibili, anzi chiaramente strumentali, erano apparse le preoccupazioni della Montedison per la salute e la incolumità dei suoi lavoratori mentre proprio la fabbrica di Bussi da tempo inquina l'aria e le acque di tutta la zona dell'alta valle del Pescara (tanto che è in corso una indagine da parte delle autorità competenti della regione su segnalazione delle amministrazioni locali) e non si è mai preoccupata di installare depuratori o altro per evitare tale situazione. Quindi non sussisteva alcun pericolo reale, né agli impianti né alle persone.

Silvano Console

IN EMILIA E IN TOSCANA INIZIATIVE DI MASSA PER LA GIORNATA DEL 27

Le piattaforme regionali — Mobilitazione delle categorie Le azioni già portate avanti — Manifestazioni ovunque

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 20

Ottantamila lire al mese per un mini-appartamento in periferia, più di metà di un salario, è una cifra, una delle tante, denunciata non più tardi di sabato scorso alla manifestazione degli inquilini. Gli speculatori forzano la mano, alzano il tiro in fatto di soldi e spingono sul tasto del lamento perchè il «comune rosso» lavora per sottrarre il centro storico e le altre aree edificabili alla loro voracità. E poi il rincaro dei generi alimentari, degli indumenti, del trasporto, del riscaldamento, e di ogni altra «voce» elementare. Il nemico da battere è, generalmente, individuato con chiarezza in Emilia-Romagna. Ha un nome, tanti nomi: dal «petroliere nero» che quest'inverno ha imboscato petrolio, portato il gelo nelle case, alzato il prezzo del gasolio e della nafta, all'industria che ha fatto mancare la pasta nei negozi, allo zuccheriero che ha generato l'accaparramento usando con cinismo calcolato la sua catena di giornali in chiave allarmistica.

Tutti elementi, questi, che il movimento operaio emiliano-romagnolo ha capito e controllato, attraverso i suoi organismi di governo locale, i sindacati, l'articolata tessitura della società democratica. Il disegno «nero» tendente ad insinuare la disperazione, il qualunquismo, la disgregazione non è passato, ha avuto in questa regione la risposta giusta, di massa. Uno strumento di primo piano, che è valso a bloccare l'offensiva reazionaria, è la piattaforma d'azienda e quella di zona sui temi sociali: casa, asili-nido, trasporti, mense interaziendali.

La proclamazione dello sciopero generale del 27 prossimo — che vedrà in lotta 1 milione e 700 mila lavoratori — si innesta così, naturalmente, su un movimento già in atto e che ha portato alla lotta centinaia di migliaia di operai, impiegati, tecnici, contadini. Un movimento concreto, basato sulla conoscenza esatta della realtà socio-economica, per scoprire la quale i Consigli di fabbrica, quelli di zona (in crescente via di costituzione) e le amministrazioni pubbliche dirette dalle forze popolari stanno lavorando con impegno. Basti l'esempio della «cintura» industriale di Bologna. Nella zona omogenea di Casalecchio-Zola-Sasso Marconi, la piattaforma sociale di zona è stata lanciata pubblicamente e già i comuni di sinistra dei tre centri hanno stabilito un discorso in solido con i sindacati e con le fabbriche in termini di concreto apporto nella precisazione e nel soddisfacimento dei bisogni delle famiglie dei lavoratori.

Ma non solo. Nelle piattaforme si dice anche della ristrutturazione del territorio, della ubicazione delle zone industriali e artigianali, del rilancio dell'agricoltura valorizzando le singole vocazioni ma in un quadro a più ampio respiro nel quale, citando sempre questa parte collinare alle porte di Bologna, abbiano forte incremento l'allevamento del bestiame e la trasformazione degli ottimi prodotti della terra. Un'analoga piattaforma è in fase di dibattito al capo opposto della città, nella zona S. Lazzaro-Ozzano-Castel S. Pietro Terme, che si snoda lungo la via Emilia di Levante, in direzione del mare. Un'altra è in preparazione in un'area prettamente agricola, il triangolo Budrio-Medicina-Molinella. Ci troviamo, così, di fronte ad un vero collegamento tra fabbrica e società, tra piattaforma integrativa aziendale (sempre nel Bolognese è stata presentata in 150 fabbriche metalmeccaniche, mentre gli edili portano avanti l'azione articolata per l'integrativo provinciale) e bisogni reali delle famiglie dei lavoratori.

I padroni subiscono l'iniziativa, invocano «il rispetto del contratto nazionale», affermano che è ingiusta la «pretesa» dei sindacati (accolta dagli Enti locali) di accollare loro un onere pari all'1% del monte salario delle singole fabbriche per il finanziamento dei servizi sociali come il trasporto pubblico, l'asilo-nido, la mensa interaziendale. Il movimento però si sviluppa in ampiezza e in qualità.

In preparazione dello sciopero già la Federazione regionale CGIL-CISL-UIL ha dato l'indicazione della fermata del lavoro di 4 ore, dalle 8 alle 12, e di organizzare grandi comizi provinciali. Sono intanto convocati gli attivi di base (Consigli dei delegati e Consigli di zona) e le assemblee provinciali delle strutture «orizzontali» e di categoria. Invitando tutti i lavoratori d'Emilia-Romagna alla giornata di lotta, la segreteria della Federazione unitaria «rimarca l'importanza politica di una chiara caratterizzazione a livello regionale e provinciale dell'azione di sciopero del 27 e di ogni altra azione sindacale che la preceda e la segua.

Remigio Barbieri

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 20

In tutte le provincie toscane i lavoratori sono fortemente mobilitati per preparare lo sciopero generale del 27 febbraio. A Firenze l'assemblea dei delegati e delle strutture di base riunitasi oggi alla FLOG ha approvato un documento nel quale sottolinea il grande valore dello sciopero generale del 27 e ne stabilisce le modalità di partecipazione che prevedono, nella mattinata, la formazione di 4 grandi cortei che raggiungeranno Piazza della Signoria dove alle 10,30 avrà luogo un comizio. Per sabato è previsto un incontro con le assemblee elettive e le forze politiche e sociali, nel corso dell'annuale conferenza stampa della Federazione unitaria. Manifestazioni sono previste anche a Prato. A Grosseto lo sciopero sarà di 8 ore per i settori delle costruzioni, metalmeccanico, abbigliamento, chimici e di 4 ore per gli altri, sono previste due manifestazioni, in città ed a Follonica. A Pisa la manifestazione si svolgerà nella mattinata, come pure a Pistoia, dove sono previsti incontri con le forze politiche e sociali ed i rappresentanti delle assemblee elettive. A Lucca nel corso dello sciopero sono previste cinque manifestazioni in città, a Viareggio, a Pietrasanta, a Fornaci di Barga ed a Castelnuovo. A Livorno sono state programmate manifestazioni in città, a Piombino, all'isola d'Elba, a Cecina e Rosignano, mentre ad Arezzo la manifestazione del pomeriggio sarà seguita e preceduta da assemblee di zona.

Sullo sciopero ha preso posizione anche la Federazione toscana dei lavoratori delle costruzioni la quale, dichiarandosi impegnata a tutti i livelli — aziendale, di zona, provinciale e regionale — ha deciso di rinviare a dopo il 27 febbraio lo sciopero regionale nel settore poiché ritiene necessario convogliare la propria iniziativa in quello nazionale.

Anche i lavoratori della radio e Tv della sede fiorentina, in una mozione, si dichiarano d'accordo con lo sciopero generale del 27 indicando l'esigenza di affrontare una serie di gravi problemi quali gli investimenti del sud, la difesa dei salari, il controllo democratico dei prezzi e le riforme, fra le quali quella della RAI-TV, che non costa niente. Sullo sciopero generale si hanno, intanto, numerose adesioni di significativo interesse. L'ARCAT (associazione regionale delle cooperative di abitazione della Toscana) in un documento dichiara di aderire alla giornata di lotta, dando avvio con questa ad una serie di manifestazioni nel mese di marzo tese a rivendicare una politica alternativa nel settore da parte dello strumento pubblico. Nel documento, dopo avere sottolineato il deterioramento della situazione economica in assenza di iniziative adeguate del governo, si rileva la particolare gravità della situazione nel settore dell'edilizia, in particolare in riferimento alla ristrutturazione del settore ed al funzionamento della legge 865 ed al suo rifinanziamento. Altri momenti di lotta che si innestano in questa fase preparatoria dello sciopero del 27 sono in Toscana lo sciopero della scuola del 22 febbraio e lo sciopero regionale dei forestali proclamato per il 25 febbraio contro l'atteggiamento del ministero dell'agricoltura il quale, negando la «consegna» alla Regione dei beni e delle foreste demaniali e cessando i finanziamenti, fa rischiare a centinaia di forestali (molti dei quali già sospesi) il posto di lavoro. Una spinta a trovare momenti unificanti viene anche dalle categorie commerciali come ha testimoniato la manifestazione pubblica della Confesercenti nella scorsa settimana.

Da tempo in Toscana è in atto un grande movimento di lotta per piattaforme aziendali e di categoria che investe settori come quello minerario dei marmi (si ricorda la battaglia per impedire la privatizzazione della Montedison-marmi), dell'abbigliamento per il salario sociale e delle costruzioni per gli integrativi provinciali e grandi fabbriche

Già in questo quadro si sono avuti momenti unificanti come quello della scorsa settimana che ha impegnato in provincia di Firenze le aziende in lotta per piattaforme aziendali dei settori metalmeccanico, chimico, tessile (a Prato lo sciopero è stato di 24 ore), delle costruzioni, dell'alimentazione.

Renzo Cassigoli

Riprovazione della Cisl per convegno indetto da Scalia

La segreteria confederale della CISL ha espresso la sua «netta riprovazione» per la convocazione di un convegno nazionale al quale è stata invitata una parte della minoranza interna. L'iniziativa, presa da Scalia, non ha — afferma il comunicato della segreteria — «alcuna plausibile giustificazione».

Il convegno promosso da Scalia si colloca «fuori da reali esigenze di dibattito interno della organizzazione» e — prosegue la nota — per il contesto in cui si prospetta «tende a distorcere ulteriormente l'immagine della CISL, sulla base di posizioni sostanzialmente denigratorie, in quella di una organizzazione profondamente divisa preda di insanabili divergenze e minacciata da tentativi scissionistici, esponendo la confederazione alle speculazioni più pesanti che certa stampa antisindacale conduce contro la CISL stessa e i lavoratori. Questo diventa tanto più grave nell'imminenza di un momento di lotta molto importante per la CISL e per tutta la classe lavoratrice quale lo sciopero generale del 27».

La nota conclude sottolineando che l'iniziativa «per le sue prevedibili implicazioni costituisce un fattore inaccettabile di disgregazione della organizzazione, della sua reale autonomia, della sua forza e del suo prestigio».